Tom Conley, *An Errant Eye. Poetry and Topography in Early Modern France*

Martina Airoidi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4635>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4635

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 133

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Martina Airoidi, «Tom Conley, *An Errant Eye. Poetry and Topography in Early Modern France*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4635> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4635>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Tom Conley, *An Errant Eye. Poetry and Topography in Early Modern France*

Martina Airoidi

NOTIZIA

TOM CONLEY, *An Errant Eye. Poetry and Topography in Early Modern France*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2011, pp. 248.

- 1 Il volume di Tom Conley presenta uno studio sulla topografia, intesa come rappresentazione di spazio e di luoghi all'interno della letteratura francese nel Rinascimento. Secondo l'A., infatti, parola scritta e immagini si uniscono creando *new poetics of space* in cui la facoltà visiva e quella tattile si intrecciano. Conley spiega come l'impulso dato alla cartografia nel XVI secolo abbia originato una nuova sensibilità topografica, questione dimostrata dal volume *Cosmographia* di Peter Apian, edito per la prima volta nel 1524. Volume a cui Conley dedica il secondo capitolo del suo libro, dal titolo *The Apian Way* (pp. 53-79). Successivamente l'A. spiega come l'orientamento topografico dell'epoca sia strettamente connesso alla contemporanea diffusione dei libri di emblemi, che per definizione uniscono linguaggio e rappresentazione. È questa infatti la problematica affrontata nel terzo capitolo *A Landscape of Emblems: Corrozet and Holbein* (pp. 81-116). Capitolo in cui l'A. si propone di studiare come gli spazi e i paesaggi siano rappresentati all'interno di questi particolari testi. Altri capitoli indagano invece la componente topografica e geografica all'interno dell'opera di importanti autori francesi. Si tratta di sezioni quali *Rabelais: Worlds Introjected* (pp. 27-51), in cui si studiano la dimensione geografica negli scritti dell'autore e l'incontro con l'alterità, e *A Poet in Relief: Maurice Scève* (pp. 117-147) in cui *Délie* e l'ecloga *Saulsaye* sono studiati secondo il punto di vista di quella spazialità in cui poesia e immagini coesistono. Gli ultimi due capitoli sono invece dedicati a Ronsard e Montaigne: *Ronsard in Conflict: A writer out of Place* (pp. 149-175) e *Montaigne and His Swallows* (pp. 177-199).

- 2 Il volume *Poetry and Topography in Early Modern France. An Errant Eye* si propone quindi di indagare come, durante il Rinascimento francese, le nuove scoperte geografiche favoriscano un nuovo interesse per la topografia. Interesse che arriva a influenzare anche la poesia. In questo senso, il poeta è come un cartografo che ha il compito di descrivere il mondo attraverso immagini e disegni, ma anche attraverso componenti sonore e visive del linguaggio. Poeta e topografo sono accomunati così da un sentimento di meraviglia e di contemplazione.